



# Raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attraverso il Commercio Equo

Linee guida per amministrazioni locali



# Fair Trade

ADVOCACY OFFICE

[www.fairtrade-advocacy.org](http://www.fairtrade-advocacy.org)

Questa pubblicazione è stata realizzata dal Fair Trade Advocacy Office nell'ambito del progetto "Smart Food Cities for Development".

*Titolo originale:* Localising the Sustainable Development Goals through Fair Trade - Toolkit  
*Traduzioni a cura di:* Studio Interpreti Traduttori

*In copertina:* [United Nilgiri Tea Estates Co. Ltd. \(UNTE\), India](#)

La United Tea Estates Company Limited è stata una delle prime organizzazioni certificate Fairtrade in India. Lavora in quattro tenute di tè sulle colline del Nilgiri, nel Tamil Nadu, regione a sud del paese, producendo tè di alta qualità ad un'altitudine di oltre 2000 metri.

# Indice

Premessa - Joakim Reiter

Introduzione - Giuseppe Di Francesco - Presidente  
Fairtrade Italia, Giovanni Paganuzzi - Presidente  
Equo Garantito, Massimo Renno - Presidente  
Assobotteghe

1. Il Commercio Equo e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
2. Acquisti pubblici
3. Sviluppo economico locale
4. Cooperazione internazionale
5. Sensibilizzazione
6. Coinvolgimento di diversi stakeholders





## Premessa

*Il 25 settembre 2015, i leader mondiali si sono riuniti per adottare il programma di sviluppo più ambizioso nella storia del genere umano. Quel giorno, queste persone provenienti da tutto il mondo hanno preso l'impegno di lavorare in modo costante per un futuro all'insegna della prosperità per tutti, della dignità per tutti e per un pianeta migliore per tutti.*

*Questa promessa insieme ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (in seguito "SDG") rappresenta l'Agenda 2030. La portata e il valore della nostra promessa sono tali che nessuno dovrà essere lasciato indietro, e nessuno potrà sottrarsi allo sforzo. Non c'è spazio per gli spettatori. Dobbiamo lavorare tutti, lavorare sodo e lavorare insieme: governi, settore privato, istituzioni internazionali e società civile.*

*Il Commercio Equo e Solidale è un esempio della partnership attiva e inclusiva di cui abbiamo bisogno per perseguire gli SDG. Il Commercio Equo promuove modelli di produzione e di consumo equi e sostenibili che contribuiscono a rendere il pianeta più sano e a la società più inclusiva favorendo il collegamento tra i produttori, i lavoratori disagiati e le catene del valore sostenibili, il Commercio Equo riveste un importante ruolo nel diminuire le disuguaglianze e nell'aiutare le persone a uscire da condizioni di povertà.*

*Sappiamo però che gli sforzi individuali delle persone, delle aziende o delle associazioni non saranno mai sufficienti. Le politiche pubbliche devono creare i giusti incentivi perché i mercati favoriscano la crescita e lo sviluppo per tutti, preservando il pianeta. Il successo della Campagna Fair Trade Towns, lanciata 15 anni fa in Garstang, Regno Unito, è un ottimo esempio di come i governi locali possano creare degli incentivi per uno sviluppo sostenibile. Questa pubblicazione è provvidenziale e molto apprezzata. Funge da strumento pratico per le città, un'occasione per imparare dall'esperienza di altri enti locali che hanno contribuito, attraverso il Commercio Equo Solidale, all'Agenda 2030.*

*Colgo l'occasione per congratularmi con le oltre 1800 Fair Trade Towns e con tutti gli altri Enti Locali impegnati nel Commercio Equo per il loro contributo attivo allo sviluppo sostenibile. Queste Fair Trade Towns non sono semplici spettatori, ma veri e propri esempi da seguire. Spero vivamente che molti altri Enti Locali si uniscano a questi sforzi per attuare politiche innovative a supporto dell'Agenda 2030.*

*Joakim Reiter*

*Vice Segretario Generale della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD)*



### EQUO GARANTITO

Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, è l'associazione che rappresenta le Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale in Italia: circa 80 soci tra importatori e botteghe.

Svolge attività di tutela e di advocacy ed è il luogo di confronto delle diverse anime del movimento e di condivisione delle regole. Equo Garantito custodisce la Carta italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale e controlla che i propri soci ne rispettino i principi.

Dal 2016 Equo Garantito è diventato anche un marchio che si trova sui prodotti del Commercio Equo e Solidale, che si possono acquistare nelle botteghe ma anche negli altri punti vendita. Equo Garantito è il primo marchio che monitora le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale italiane - non i prodotti quindi, ma i soggetti, secondo le caratteristiche definite dal proprio sistema di monitoraggio e dalla Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, documento fondante del nostro movimento e di cui è depositario. Equo Garantito è membro di WFTO Europe e di FTAO - Fair Trade Advocacy Office



### ASSOCIAZIONE BOTTEGHE DEL MONDO

L'associazione favorisce la collaborazione tra le botteghe e il mondo della politica promuovendo iniziative a livello istituzionale sul commercio equo e solidale, da 25 anni. Ha promosso e collaborato alla stesura della Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale e i successivi lavori legislativi per le leggi regionali sul commercio equo, fino all'attuale legge nazionale del commercio equo.

Assobotteghe organizza da 23 anni Tuttaunaltracosa, la fiera nazionale del commercio equo e solidale, che è stata ospite di molte città italiane.

Assobotteghe è parte dal 2013 del consiglio direttivo europeo delle organizzazioni di Commercio equo (WFTO Europe) ed è depositaria del marchio Bottega Del Mondo a tutela del movimento italiano.

È tra i soci fondatori di Banca Etica ed è parte del Comitato nazionale per l'acqua bene comune. L'associazione ha realizzato il primo sistema di monitoraggio e certificazione partecipata del commercio equo, per migliorare i processi e le attività che si svolgono all'interno delle botteghe del mondo e nel rispetto dei principi di gestione della qualità ISO9001.

Propone corsi e scuole di formazione sul commercio equo e solidale a livello locale e nazionale.



**FAIRTRADE**  
ITALIA

### FAIRTRADE ITALIA

Fairtrade Italia è il Consorzio che dal 1994 rappresenta e promuove il Marchio di Certificazione Fairtrade e i valori del commercio equo certificato sul territorio italiano. È costituita da 28 soci, tra cui organizzazioni non governative, associazioni, cooperative, consorzi e società che sostengono il commercio equo, la cooperazione internazionale, l'azione sociale, la finanza etica, il rispetto

dell'ambiente e la tutela dei consumatori.

Fairtrade Italia concede in sub-licenza il Marchio Fairtrade alle aziende Italiane, come garanzia di controllo della filiera dei prodotti provenienti dai Paesi in via di sviluppo nel rispetto dei criteri di terzietà assicurati dall'ente di certificazione.

Facilita l'approvvigionamento di materie prime del commercio equo e il consolidamento delle filiere in base alle richieste specifiche dei propri partner. Affianca le aziende nella ricerca di nuovi canali di distribuzione per il prodotto e studia i suoi eventuali sviluppi e diffonde i prodotti equo-solidali certificati collaborando con il settore della distribuzione organizzata.

Lavora con le ONG per incoraggiare i progetti di sviluppo delle attraverso l'individuazione di opportunità di mercato e la creazione di relazioni commerciali.



*Il 2017 ha visto la nascita di una rassegna di eventi unica nel panorama italiano ed europeo: il Festival dello Sviluppo Sostenibile, organizzato e promosso da ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – e dai suoi aderenti, tra cui Fairtrade Italia. L'immagine scelta per rappresentare il Festival raffigura una donna che guarda lontano, in avanti, posandosi leggera sul nostro mondo. Il messaggio è chiaro, dobbiamo essere leggeri, perché è l'unico pianeta che abbiamo e di cui dobbiamo aver cura. Cura del clima, cura della biodiversità, cura delle genti che lo abitano. E dobbiamo guardare lontano nello spazio, agli agricoltori di Asia, Africa e America Latina che coltivano banane, caffè, cacao e gli altri prodotti che con il marchio Fairtrade arrivano sulla nostra tavola. Lontano nel tempo, fino al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che, con i 169 target che li dettagliano e misurano, rappresentano gli impegni dell'Agenda 2030 approvata nel 2015 dalle Nazioni Unite.*

*È una sfida che riguarda noi insieme alle imprese e alle istituzioni, e il Commercio Equo è un modo per vincerla, perché siamo uno strumento per portare i valori degli SDGs sin dentro il business model delle imprese, perché nel lungo termine vincerà l'impresa che riesce ad ascoltare e dare risposte al cittadino/consumatore responsabile. Assieme alle Amministrazioni Locali possiamo costruire un territorio capace di recepire questa sfida e portarla al successo. Dobbiamo far uscire gli SDGs dalla cerchia ristretta degli addetti ai lavori, perché ogni cittadino, nel momento in cui opera una scelta di consumo, partecipa al raggiungimento degli obiettivi. La domanda, ironica, di Groucho Marx era: perché dovrei occuparmi delle generazioni future? cosa hanno fatto per me? Dobbiamo temere l'onda distruttiva della cultura dell'irresponsabilità (cioè del sentirci "non responsabili"), ma allo stesso tempo dobbiamo scrollarci di dosso il buonismo ed essere lungimiranti. Serve lungimiranza nella individuazione dei soggetti con cui costruire i partenariati: amministrazioni pubbliche, impresa, società civile. Siamo tutti chiamati a farci carico, a condividere gli obiettivi, per portare gli SDGs fuori da una nicchia, nei consumi mainstream. Senza aver paura della contaminazione positiva tra soggetti anche profondamente diversi e con approcci differenti; questa contaminazione positiva è un indice del successo di quanto da un paio di decenni facciamo, e che è la strada che abbiamo di fronte se vogliamo garantirci a lungo termine giustizia e sviluppo.*

*Giuseppe Di Francesco - Presidente Fairtrade Italia*



*Il fatto che il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite abbiano approvato l'Agenda 2030 e formalmente assunto la decisione di lavorare per un futuro che sia volto alla prosperità e alla dignità per tutti gli uomini del pianeta e, accanto alla dichiarazione di intenti, abbiano individuato ben 17 Obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile (in seguito: "SDG") rappresenta una circostanza di importanza notevole. L'Agenda 2030 però non è solo un primo passo per riportare la politica al suo ruolo sovrano rispetto all'economia, ma contiene anche delle novità: riconosce che benessere e sviluppo non attengono solo a una dimensione economica, ma a quello della fruizione di beni non quantificabili, come la salute, l'istruzione e le relazioni sociali, e l'ambiente.*

*Non dobbiamo però nasconderci il fatto che la sfida potrà essere affrontata solo se le istituzioni saranno capaci di trovare strumenti concreti per attivare dinamiche coerenti con le finalità dell'Agenda 2030 all'interno della società e tra gli attori economici.*

*Ebbene il Commercio Equo e Solidale in questo può essere di grande aiuto e soprattutto se adeguatamente sostenuto e riconosciuto dalle istituzioni locali. Ne sono la prova le numerose leggi regionali approvate in Italia, a cui il nostro movimento ha dedicato tempo e analisi rispetto ai bisogni territoriali ma anche extra territoriali per creare quel "ponte" e "relazione" tra nord e sud del mondo, ma anche la coerenza delle politiche locali in materia di sostenibilità e solidarietà.*

*Il Commercio Equo quindi vuole svolgere per il futuro anche un ruolo di "soggetto proponente" e "controllore" sulle proposte politiche sui temi della sostenibilità, del commercio e dell'economia globale, perché vengano diffuse e promosse anche a livello istituzionale, delle leggi e delle buone pratiche in favore delle economie solidali e partecipate. I caratteri degli enti del Commercio Equo dunque li rendono strumenti preziosi per perseguire obiettivi di sviluppo equilibrato e sostenibile. Spetta alle istituzioni pubbliche capire la loro valenza, promuoverli, sostenerli e orientarli nella nuova sfida lanciata dall'Agenda 2030.*

*Giovanni Paganuzzi - Presidente Equo Garantito*



*Il commercio equo ha prenotato da tempo un appuntamento con la storia dell'altra economia e lo ha fatto prevalentemente con passi femminili, con le parole delle donne che lo hanno abitato fin da subito. Una storia di genere che vede la cura e la responsabilità precedere, con le categorie dell'etica e della morale, le forze economiche globalizzate ostili all'umanità, alla terra, al futuro. Al commercio equo e solidale si giunge solo attraverso, ed è, prima di tutto, un esodo. Esodo dal liberismo, dal doping finanziario, esodo dalle scuole di profitto con pochi vincitori. L'economia non è il mondo e non serve nessun complicato logaritmo per capire che non sono i profitti che fanno l'esistenza delle nostre comunità.*

*Questa pubblicazione racconta, con parole stabili, il pensiero, il metodo, le identità e le speranze che delimitano verso il mondo e articolano dentro il mondo l'utopia concreta di una responsabilità al giorno, la relazione con l'uscita di sicurezza dai consumi iniqui, insanguinati. Possiamo dubitare che esista una misura per definire un amore economico, un interesse sociale oltre il profitto, una misura per agganciare la bellezza di una relazione al denaro ma sarà sempre l'algebra del bene comune, la somma di quello che diamo e che riceviamo a determinare il nostro futuro, il senso che vogliamo dare alle nostre economie, alle nostre vite.*

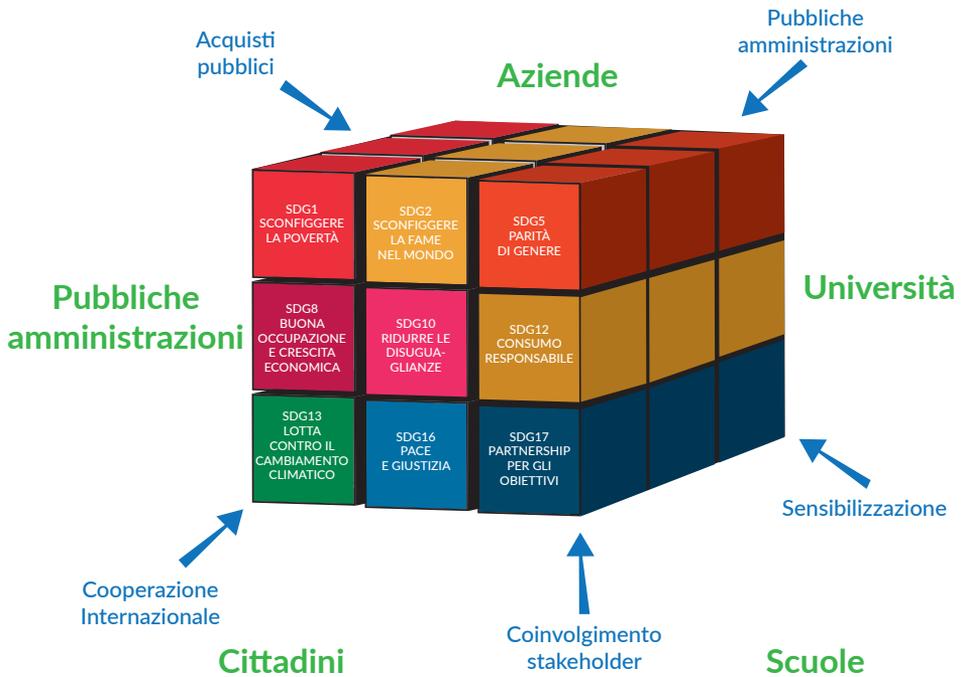
*In ogni comunità solidale e dentro le botteghe del mondo che hanno scelto di guardarla dagli scaffali e dai gesti di consumo questa crisi, questa utopia del brutto, del diverso, del povero e dell'escluso c'è un arte di strada equa e solidale: un presidio culturale che è scelta di agire per una strada comune luogo prepolitico perché riguarda la vita quotidiana di tutti, cooperare quindi diventa l'unico gesto sovversivo alle logiche economiche e consumeristiche presenti.*

*Sandro Pertini diceva che la libertà è una cosa importante ma dobbiamo batterci anche per la giustizia sociale perché altrimenti la libertà si trasforma in libertà di morire di fame. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile proposti dall'agenda 2030 sono custoditi graficamente in 17 semiotiche icone colorate.*

*Dobbiamo pensare a dare forma a queste piccole Arche di Noè postmoderne e fragili e di essere, noi per primi, vento tra le vele. Buona lettura.*

*Massimo Renno - Presidente Associazione Botteghe del Mondo*

## Raggiungere gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile attraverso il Commercio Equo



## 1. Il commercio equo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Il Commercio Equo e Solidale è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto, che mira ad una maggiore equità nel commercio internazionale. Contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e assicurando i diritti dei produttori e dei lavoratori svantaggiati, specialmente nel Sud del mondo. Le organizzazioni del Commercio Equo, sostenute dai consumatori, sono coinvolte attivamente nel supporto ai produttori, nell'azione di sensibilizzazione e nello sviluppo di campagne volte al cambiamento delle normative e delle pratiche del commercio internazionale tradizionale<sup>(1)</sup>.

La nostra visione è quella di un mondo in cui giustizia e sviluppo sostenibile sono il cuore delle strutture e delle pratiche del commercio così che ognuno, attraverso il proprio lavoro, possa mantenere una vita dignitosa e sviluppare al massimo il proprio potenziale umano. L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) mirano a porre fine alla povertà "in tutte le sue forme, ovunque", senza che nessuno venga lasciato indietro. Mentre tutti gli SDG sono, entro certi limiti, importanti per il Commercio Equo, esso ha un ruolo particolare nel promuovere i seguenti obiettivi:

- **SDG1** (povertà zero) Il Commercio Equo e Solidale è una "partnership economica" a favore dei poveri che mira a garantire i diritti e il sostentamento dei produttori e dei lavoratori disagiati.
- **SDG2** (fame zero) Le condizioni economiche offerte dai buyer del Commercio Equo permettono ai produttori e ai lavoratori di mantenere una vita sostenibile. Il Commercio Equo e Solidale, inoltre, permette ai compratori di commercializzare con produttori che sarebbero altrimenti esclusi dai mercati tradizionali.
- **SDG5** (uguaglianza di genere) Il Commercio Equo e Solidale dà opportunità alle donne e ad altri gruppi che sono sottorappresentati nei lavori qualificati o in posizioni di leadership. Le donne, a parità di lavoro, ricevono lo stesso stipendio degli uomini e partecipano pienamente alle decisioni sull'utilizzo dei benefici che derivano dalla

produzione e dalle relazioni del Commercio Equo e Solidale.

- **SDG8** (lavoro dignitoso e crescita economica) Le condizioni economiche del Commercio Equo e Solidale si basano su contratti scritti che assicurano il rispetto di condizioni lavorative dignitose, specificano il prezzo e le condizioni di pagamento decisi di comune accordo, e prendono in considerazione una tempistica sufficiente a garantire la produzione senza eccessive ore lavorative.
- **SDG10** (ridurre le disuguaglianze) Il Commercio Equo e Solidale mira ad una maggiore uguaglianza nel Commercio internazionale unendo gli obiettivi di coloro che nel Nord del mondo cercano una maggiore sostenibilità e giustizia con i bisogni di coloro che nel Sud del mondo necessitano di tali cambiamenti.
- **SDG12** (consumo e produzione responsabili) Il Commercio Equo e Solidale aiuta i consumatori a fare scelte sostenibili che garantiscono un compenso adeguato per i produttori, valorizzandone la capacità di implementare modelli di produzione sostenibile.
- **SDG 13** (agire per il clima) Il Commercio Equo e Solidale promuove pratiche di coltivazione sostenibili e dà ai piccoli produttori gli strumenti utili per far fronte ai cambiamenti climatici riducendone gli impatti negativi.
- **SDG17** (partnership per gli Obiettivi) Il Commercio Equo e Solidale è una partnership per il cambiamento e lo sviluppo economico attraverso un commercio che coinvolge cittadini, governi (a tutti i livelli), consumatori, produttori e imprese.

**Attraverso questo strumento, intendiamo informare gli Enti Locali perché possano contribuire a questo ambizioso obiettivo diventando parte attiva di questo movimento. Questa pubblicazione è strutturata sui temi chiave delle politiche locali: acquisti pubblici, sviluppo economico locale, cooperazione internazionale, sensibilizzazione e coinvolgimento di un maggior numero di stakeholder.**

### NOTE

<sup>1</sup> "Charter of Fair Trade Principles", WFTO e Fairtrade International, 2009

## 2. Acquisti pubblici

Gli acquisti pubblici sono un potente strumento con cui gli Enti Locali possono incrementare la domanda di prodotti e servizi sostenibili. Grazie alla Direttiva UE sugli acquisti pubblici, per esempio, le pubbliche amministrazioni possono utilizzare il Commercio Equo come strumento reale per sensibilizzare se stesse e i cittadini ad acquisti sostenibili, in linea con gli SDGs.

Il Commercio Equo e Solidale offre condizioni economiche migliori e garantisce i diritti dei produttori e dei lavoratori svantaggiati – specialmente nei paesi in via di sviluppo e meno sviluppati. Le condizioni economiche offerte grazie al Commercio Equo e Solidale permettono ai produttori e ai lavoratori di mantenere una vita sostenibile che soddisfi non solo i bisogni quotidiani di tipo economico, sociale e ambientale, ma che permettano condizioni migliori anche in futuro.

### Direttiva sugli acquisti pubblici dell'UE

“Al fine di una migliore integrazione delle considerazioni sociali e ambientali nelle procedure di acquisto, le amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero avere la facoltà di ricorrere a criteri di aggiudicazione o condizioni di esecuzione dell'appalto riguardanti lavori, forniture o servizi oggetto dell'acquisto pubblico sotto ogni aspetto e in qualsiasi fase del loro ciclo di vita, dall'estrazione delle materie prime per il prodotto alla fase di smaltimento dello stesso. (...) vi rientrano anche criteri di aggiudicazione o condizioni di esecuzione dell'appalto riguardanti la fornitura o l'impiego di prodotti del commercio equo nel corso dell'esecuzione dell'appalto da aggiudicare”. Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli acquisti pubblici (art. 97).

### Il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni ed il Commercio Equo

Il D.Lgs. 50 del 2016 ha introdotto la nuova normativa unificata dei contratti pubblici di lavori, forniture, servizi e progettazioni, recependo le indicazioni della Direttiva 2014/24/UE.

L'articolo 34<sup>(1)</sup> prevede che le stazioni appaltanti contribuiscano al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano di Azione Nazionale per il Green Public Procurement (PAN GPP) attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei Criteri Ambientali Minimi (CAM) adottati dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare. L'obbligo si applica per gli affidamenti di qualunque importo, per almeno il 50 % del valore a base d'asta, relativamente alle categorie di forniture.

I CAM sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 95, comma 6.

Per quanto riguarda la Ristorazione Collettiva e le Derrate Alimentari, i CAM<sup>(2)</sup> prevedono (5.4.4 e 6.4.3) l'utilizzo di prodotti del Commercio Equo per quanto riguarda la categoria dei prodotti esotici (banane, cacao, caffè, zucchero, ananas). Vengono così ammessi i prodotti importati e venduti da organizzazioni riconosciute a livello internazionale (es. i membri WFTO a livello internazionale o i membri Equo Garantito a livello nazionale) o certificati da organizzazioni internazionali riconosciute (es. Fairtrade International a livello internazionale o Fairtrade Italia a livello nazionale).

#### NOTE

<sup>1</sup> Riprende la disciplina già prevista dall'articolo 18 della legge 221/2015 (che aveva introdotto il 68 bis nel 163/2006).

<sup>2</sup> DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011).

## Cosa possono fare le Pubbliche Amministrazioni?

In tal senso le Amministrazioni locali dovrebbero ripensare come attuare e promuovere politiche a supporto del Commercio Equo e Solidale, da quelle interne di public procurement a quelle esterne attraverso i bandi per la concessione di finanziamenti ad enti, associazioni o altri soggetti – sia per attività commerciali sia per l'educazione alla cittadinanza globale. Per quanto riguarda gli appalti pubblici esse dovrebbero:

- Introdurre una politica di acquisti pubblici equosolidali, firmata dal Sindaco o dal Dirigente, che:
  - preveda l'utilizzo di prodotti del Commercio Equo e Solidale negli uffici municipali e negli altri enti pubblici (es. mense scolastiche, distributori automatici, etc.) oltre che in occasione di festival, fiere e altre iniziative locali
  - includa una strategia di acquisto di specifici prodotti del Commercio Equo, riportandone le tempistiche
  - indichi come concretizzare l'impegno verso il Commercio Equo e Solidale e il relativo piano di formazione del personale.

- Creare una task-force locale per acquisti sostenibili che includa esperti di Commercio Equo e sostenibilità, ma anche di giustizia sociale internazionale, di occupazione locale, di inclusione, di ambiente e clima, di sviluppo economico locale e di acquisti, per garantire un approccio globale allo sviluppo sostenibile nella politica sul Green Public Procurement.
- Associarsi agli attori del Commercio Equo e Solidale per organizzare iniziative di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità che incoraggino e aiutino i fornitori ad includere negli acquisti i criteri del Commercio Equo e Solidale.
- Aderire a reti di contatti che promuovono gli acquisti pubblici sostenibili per rimanere aggiornati sugli esempi di buone pratiche e di iniziative politiche che supportano gli acquisti sostenibili e il Commercio Equo e Solidale.



SDG12 fa riferimento alla promozione di un consumo e di una produzione responsabili. Include il target 12.7 sulla "Promozione di pratiche sostenibili in materia di acquisti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali".

Su 20 Regioni italiane, 11 hanno approvato delle leggi che promuovono il Commercio Equo e Solidale. Questo, grazie anche all'attività di sostegno attuata da Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, con il supporto delle organizzazioni di Commercio Equo locali.

L'esempio della regione Liguria è particolarmente interessante. La legge regionale 32/2007 prevede contributi per promuovere il consumo dei prodotti Equo Solidali nelle attività degli Enti Locali identificando 3 azioni specifiche, fondi per l'inserimento dei prodotti equosolidali nei bandi di gara delle mense scolastiche, dei distributori automatici e di altre forniture. Concretamente, queste azioni comprendono: il contributo di € 1 a bambino per ogni prodotto Equo Solidale inserito settimanalmente nel menu delle mense scolastiche; il finanziamento di € 200 per ogni distributore automatico che vende prodotti sia caldi che freddi Equo Solidali e finanziamenti dal 25% fino al 50% sul maggior costo degli acquisti di prodotti Equo Solidali per varie iniziative degli enti pubblici: catering, pausa caffè, lezioni di cucina, gadget, attività promozionale e divise da lavoro. A livello locale, molte città hanno adottato norme che consentono l'introduzione di prodotti Equo Solidali nei menu delle mense scolastiche. Le città di Cagliari, Torino e Ventimiglia, per esempio, favoriscono durante la fase di selezione i ristoratori che introducono nei loro menu settimanali l'uso dei prodotti Equo Solidali. Come requisito minimo, frutta esotica (ananas e banane) e cioccolata devono essere di origine Equo Solidale. CTM Altromercato ha avviato Ristorazione Solidale, un progetto specifico gestito dal suo socio La Bottega Solidale che ha lo scopo di diffondere i prodotti Equo Solidali all'interno del settore della ristorazione pubblica (scuole, università, ospedali) e dei distributori automatici.

Dal settembre 2004, oltre 300 comuni (Roma, Milano e Torino tra i più grandi) hanno scelto i prodotti Equo Solidali nelle loro mense. Sono state coinvolte più di 30 aziende di ristorazione e di distribuzione di prodotti alimentari e più di 60 Organizzazioni equosolidali locali. I prodotti più comuni sono banane, cacao, quinoa, couscous, snack, biscotti, tè, zucchero, miele.

Fonte: "Il Commercio Equo e Solidale negli appalti pubblici" – Quaderno di Equo Garantito – 2016 - [http://www.equogarantito.org/wp-content/uploads/2016/06/Quaderno-direttiva-2014\\_24\\_UE.pdf](http://www.equogarantito.org/wp-content/uploads/2016/06/Quaderno-direttiva-2014_24_UE.pdf)



Veneto Equo - La cooperativa CONACADO (Repubblica Dominicana) incontra l'Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale della Regione Veneto. Venezia, maggio 2017

*"Il gusto dello zucchero non varia in base a come è stato commercializzato, se in modo equo o meno. Un prodotto immesso sul mercato in condizioni non eque, tuttavia, lascia un gusto amaro nella bocca del consumatore socialmente responsabile" J. Kokott, Portavoce Generale, Corte di Giustizia dell'Unione Europea (nel caso "North Holland" innanzi alla Corte di Giustizia, C368/10, 15 dicembre 2011)*

### 3. Sviluppo economico locale

Gli Enti Locali, sia in forma individuale che in partnership, possono giocare un ruolo fondamentale promuovendo soluzioni integrate a livello ambientale, sociale ed economico nel settore economico locale. Attraverso le loro politiche sullo sviluppo economico, organizzando e supportando attività di sensibilizzazione, di creazione di rete di contatti e/o di sviluppo delle capacità, le PA possono sostenere le PMI nell'adozione di modelli di produzione sostenibile e aiutarle a soddisfare la crescente domanda di prodotti sostenibili. Possono inoltre aiutare ad incrementare la visibilità dei prodotti sostenibili tra i consumatori e facilitare lo scambio di conoscenza e di esempi di buone pratiche tra le aziende impegnate nello sviluppo sostenibile.

Il successo del movimento del Commercio Equo e Solidale è un esempio di come il settore privato possa rappresentare una guida per una crescita ambientale ed inclusiva a livello locale. Il Commercio Equo e Solidale consente guadagni più sicuri e garantisce condizioni lavorative migliori per le donne e gli uomini dei paesi in via di sviluppo e meno sviluppati. Collaborando con il Commercio Equo e Solidale, gli Enti Locali possono quindi sostenere gli imprenditori locali nel rispondere alla crescente domanda di prodotti equo-solidali a livello globale.



L'agenda 2030 riconosce il ruolo che il settore privato può rivestire nell'attuare uno sviluppo sostenibile. Il coinvolgimento del settore privato nell'Agenda 2030 contribuisce, in modo particolare, a "incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione completa e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti" (SDG 8). Gioca inoltre un ruolo cruciale nel raggiungimento di tutti gli altri obiettivi a livello globale, tra cui gli SDG 1,2,5,8,13,16 e 17.

### Cosa possono fare gli Enti Locali?

- Sostenere punti vendita, ristoratori e altri importanti stakeholders che intendono rendere disponibili i prodotti equosolidali nelle proprie attività commerciali.
- Fornire supporto istituzionale ai principali attori che promuovono i principi del Commercio Equo e Solidale a livello locale e nazionale.
- Associarsi agli attori locali del Commercio Equo e Solidale per incentivare le politiche di inclusione lavorativa, nonché le differenti comunità che operano a livello locale o regionale (gruppi di fede, istituti scolastici ed università, ecc.).
- Firmare accordi di cooperazione con gli Enti Locali di altri continenti per rafforzare le collaborazioni tra gli enti pubblici italiani e quelli dei paesi in via di sviluppo, creando e rafforzando le catene di valore del Commercio Equo e Solidale a livello globale.

Nel Nord del mondo, gli Enti Locali possono anche:

- Associarsi agli attori locali del Commercio Equo e Solidale per organizzare:
  - campagne di sensibilizzazione per le imprese locali sull'impatto dei loro modelli produttivi nel Sud del mondo e sul ruolo del Commercio Equo e Solidale.
  - iniziative per lo sviluppo di capacità su come le aziende possono rifornirsi in modo sostenibile attraverso il Commercio Equo e Solidale
  - eventi sul tema del Commercio Equo e Solidale o opportunità di creare reti di contatti per facilitare partenariati tra i produttori del Commercio Equo e Solidale e le aziende del Nord del mondo.

### Ghent (Belgio): le fiere locali e il Progetto sul Commercio Equo e Solidale

In Belgio, il comune di Ghent sta promuovendo iniziative con l'obiettivo di sensibilizzare e incrementare la domanda di moda e di cibo equosolidali in occasione di varie fiere. In occasione della Fair Fashion Fest, a Ghent si ritrovano oltre 3.000 cittadini e durante la Fair Food Fest si creano dei collegamenti naturali tra il Commercio Equo e Solidale e la crescente attenzione del pubblico nei confronti del cibo a chilometro zero.

Per incrementare l'offerta del Commercio Equo e Solidale, il progetto di Ghent sostiene anche gli imprenditori locali che vogliono selezionare la loro filiera internazionale sulla base di criteri etici. Gli esperti hanno già avviato una cooperazione con più di 30 imprese locali per identificare gli ostacoli che incontrano e come superarli.

### Brasile: azioni locali per promuovere la produzione e il consumo di prodotti del Commercio Equo e Solidale

Diversi comuni brasiliani (come ad esempio Sao Carlos Sao Jose dos Pinhais, Itajaí Londrina) hanno adottato leggi o decreti volti a promuovere l'Economia della Solidarietà e politiche sulla certificazione a sostegno delle imprese e delle etichette dell'Economia della Solidarietà. Il Ministro per lo Sviluppo Agricolo dei Comuni ha inoltre sviluppato l'“Etichetta Identificativa dell'Agricoltura Familiare” che permette a diverse organizzazioni del Commercio Equo e Solidale brasiliano di vendere i propri prodotti nel mercato locale con l'etichetta “Qui abbiamo un'agricoltura familiare” (Portoghese: “Aqui Tem Agricultura Familiar”).

### Sud Africa: la strada del tè Rooibos

Nell'ambito del programma governativo Tourism Enterprise Programme (TEP), gli Enti Locali si sono uniti in partenariato con gli enti provinciali del Capo Settentrionale e del Capo Occidentale, con i produttori di tè Rooibos e con le associazioni non governative con l'intento di istituire la “Strada del Tè Rooibos” per sensibilizzare il crescente numero di turisti sulla locale produzione. Anche se il progetto non supportava in modo diretto i produttori del Commercio Equo e Solidale come tali, l'iniziativa è stata concepita e realizzata in partenariato con loro. I produttori del Commercio Equo e Solidale hanno beneficiato di una crescita nelle vendite e di relazioni più strette con i funzionari e i consiglieri dei rispettivi enti locali.



Gikanda  
Farmers Co-Operative Society Kenya

*«È inaccettabile che ci sia ancora più di 1 miliardo di persone che vive in condizioni di estrema povertà e profonda deprivazione. (...) È importante che lo sradicamento della povertà avvenga assieme a coloro che ne sono affetti. Con il sostegno dei consumatori e delle imprese, il Commercio Equo e Solidale può dare un contributo ancora più significativo alla lotta alla povertà.» - Rudi Dalvai, Presidente dell'Organizzazione Mondiale del Commercio Equo e Solidale (WFTO)*

*«I nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile Globale (SDG) rappresentano una grande opportunità per 1,5 milioni di coltivatori e lavoratori del Commercio Equo e Solidale. Senza contare gli altri 500 milioni di piccoli coltivatori e il miliardo di lavoratori agricoli che forniscono cibo al 70% della popolazione mondiale.» Marike de Peña, Presidente di Fairtrade International fino al 2016.*

## 4. Cooperazione internazionale

L'Agenda 2030 è un nuovo sistema di cooperazione internazionale volto a promuovere lo sviluppo sostenibile e a valorizzare la Partnership Globale per lo Sviluppo Economico. All'interno di questo sistema, gli Enti Locali possono destinare risorse finanziarie e tecniche per un sostegno diretto con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile nel Sud del mondo. Per esempio, possono realizzare programmi che supportino la creazione e/o lo sviluppo di catene di valore globali sostenibili. Gli Enti Locali, grazie all'esperienza e alla conoscenza del movimento del Commercio Equo e Solidale, possono aiutare le organizzazioni dei produttori a capire meglio le condizioni e i trend di mercato e a sviluppare conoscenza, capacità e risorse per esercitare un controllo e un'influenza maggiore sulla loro vita. Per esempio, possono rivolgersi al movimento del Commercio Equo e Solidale per:

- Consentire ai coltivatori marginalizzati di accedere ai mercati a condizioni più eque, inclusa la possibilità di ottenere un prefinanziamento
- Creare le condizioni per la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro
- Aumentare le competenze delle organizzazioni di rappresentanza locali, nazionali e internazionali dei produttori svantaggiati
- Fornire una formazione attraverso esperti ai produttori, al settore privato e al governo per contrastare le violazioni dei diritti umani nelle filiere produttive
- Sviluppare strategie per supportare i piccoli produttori nell'adattamento ai cambiamenti climatici



Il bisogno di valorizzare e di estendere la cooperazione internazionale è incluso in modo esplicito negli obiettivi del SDG6 sulla gestione dell'acqua e dell'igiene, del SDG7 sull'energia, e del SDG16 sulle società inclusive e pacifiche per uno sviluppo sostenibile. Il Target 17.9 mira inoltre ad "Accrescere il supporto internazionale per implementare nei Paesi non industrializzati uno sviluppo delle capacità efficace e mirato al fine di sostenere i piani nazionali per la realizzazione di tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare".

### Cosa possono fare gli Enti Locali?

- Rafforzare la cooperazione con altre amministrazioni locali e regionali promuovendo il Commercio Equo e Solidale o entrando a far parte di reti di amministrazioni locali che si occupano di cooperazione decentralizzata. In questo modo potranno indirizzare le loro politiche di cooperazione internazionale alla promozione del Commercio Equo e Solidale e dell'Agenda 2030
- Partecipare a programmi di gemellaggio e a reti di apprendimento con l'obiettivo di rafforzare le competenze di promozione del Commercio Equo e Solidale attraverso progetti di cooperazione internazionale
- Associarsi a governi locali simili in altri Paesi per sviluppare iniziative di cooperazione internazionale volte alla promozione del Commercio Equo e Solidale
- Assegnare risorse tecniche e finanziarie per un supporto diretto, con particolare attenzione agli aspetti tecnici in grado di aiutare le organizzazioni dei produttori del Commercio Equo e Solidale situate principalmente nei paesi in via di sviluppo e meno sviluppati.

### Francia: sistema di cooperazione decentralizzata

La Francia vanta un forte modello di cooperazione decentralizzata allo sviluppo. Gli Enti Locali sono autorizzati a firmare degli accordi con controparti in Paesi stranieri a condizioni che siano in linea con la politica del governo centrale. Molti di essi hanno attuato un sistema di cooperazione decentralizzata basato sui principi del Commercio equosolidale che vede la promozione dell'offerta di prodotti del Commercio Equo e Solidale attraverso azioni di formazione dei produttori, miglioramento dei metodi di produzione e trasformazione, rafforzamento delle strutture delle cooperative di produttori ed altre iniziative.

### Galles (Regno Unito): partnership di mutua comunità con Mbale (Uganda)

Nel 2006, il governo Gallese ha lanciato il programma "Wales for Africa" volto a fornire sostegno a partenariati internazionali della società civile in settori quali la salute, la sussistenza, l'ambiente, i cambiamenti climatici, l'istruzione, la discriminazione di genere e il Commercio Equo e Solidale. Nell'ultimo decennio, a sostegno della Mbale Coalition Against Poverty [Coalizione Contro la Povertà di Mbale], sono stati piantati 4,2 milioni di alberi, 10.000 coltivatori del commercio equosolidale (di cui più del 50% sono donne) hanno ottenuto il più alto prezzo di vendita del caffè mai visto nel Paese, grazie ad una qualità più elevata, con miglioramenti dello standard di vita e della biodiversità grazie ai Programmi per gli alveari e l'allevamento delle capre.



Asuadai Asunafo North Ghana

*Il Commercio Equo e Solidale (...) offre reali opportunità per lo sviluppo dei piccoli produttori e dei lavoratori nei Paesi in via di sviluppo; ha inoltre un impatto positivo sul sistema del commercio globale e sulle aziende private in modo che siano guidati da principi di giustizia, di inclusione sociale per uno sviluppo sostenibile". Risoluzione adottata all'unanimità nell'ambito della 128ª Assemblea dell'Unione Interparlamentare (Quito, Marzo 2013)*

## 5. Sensibilizzazione

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano una grande opportunità per sensibilizzare i cittadini sulle cause e sulle conseguenze delle disuguaglianze adattando i propri modelli di consumo e di stile di vita e preferendo modelli di produzione sostenibile. Grazie allo stretto rapporto tra Enti Locali e cittadini, le Amministrazioni hanno la possibilità di influenzare in modo rilevante e positivo gli attuali modelli di consumo.

Gli Enti Locali possono contare sulla competenza e sulla notorietà del movimento del Commercio Equo per coinvolgere i cittadini nelle attività di sensibilizzazione sul consumo sostenibile e per spiegare loro come è possibile “votare con il portafoglio” consumando prodotti equi. Il commercio equo fornisce le basi per collegare i produttori con i consumatori e per informare i consumatori sul bisogno di giustizia sociale e sulle opportunità di cambiamento. L'appoggio da parte del consumatore, permette alle rappresentanze del Commercio Equo di promuovere riforme legislative a livello più ampio e di conseguire l'obiettivo finale di un sistema del commercio globale giusto ed equo. Permette inoltre ai produttori e ai lavoratori di ricevere una giusta remunerazione e di valorizzare le loro capacità di attuare modelli produttivi sempre più sostenibili.



Uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 è di sensibilizzare il pubblico sull'interdipendenza tra il Nord e il Sud del mondo. Il SDG12 include il 12.8 “entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni fondamentali e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura”.

## Cosa possono fare gli Enti Locali?

- Sostenere le iniziative di sensibilizzazione al consumo e alla produzione sostenibile rivolte ai cittadini ed altri importanti target, come, ad esempio, le imprese, le scuole, le comunità religiose, etc.
- Sostenere i programmi educativi nelle scuole e nelle università sul Commercio Equo e sullo sviluppo sostenibile e sviluppare, ove possibile, politiche educative
- Promuovere programmi di formazione e workshop sul Commercio Equo e su temi ad esso legati come l'uguaglianza di genere, il lavoro minorile, i cambiamenti climatici e i diritti umani
- Dare maggiore visibilità al Commercio Equo a livello territoriale/regionale incoraggiando i negozianti a vendere prodotti del commercio equosolidale e/o a sviluppare mappe o applicazioni che aiutino i consumatori a trovare negozi, ristoranti e altri luoghi che offrano prodotti etici
- Assegnare contributi economici agli attori del Commercio Equo per realizzare attività di comunicazione e di sensibilizzazione per promuovere la Giornata Mondiale del Commercio Equo e Solidale che viene celebrata ogni prima domenica di maggio o altre importanti occasioni.

*Nelle politiche per la solidarietà internazionale, investiamo molto nella sensibilizzazione, ma ci impegniamo anche nell'ambito della formazione dei cittadini, delle aziende locali e del nostro stesso ente per influire sulle loro abitudini di comportamento. Il Commercio Equo e Solidale riveste un ruolo importante in queste attività in quanto è collegato con la vita quotidiana dei consumatori e dei produttori – mette in collegamento diverse parti del mondo” Tine Heyse, Vice Sindaco, Comune di Gent.*

### Germania: Premio per la capitale Fair Trade

Il Ministero Federale della Germania per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ha promosso il Premio "Capitale Fair Trade" per dare visibilità e innalzare il profilo degli Enti Locali che si sono impegnati nel promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso un commercio equo. Il premio è aperto a tutti i comuni. Le presentazioni possono includere iniziative singole o a lungo termine. La gamma di azioni è molto ampia: caffè-bar della città Fair Trade, progetti per la diffusione della consapevolezza nelle scuole, attività che coinvolgono la Botteghe del mondo, impegno a rifornirsi con prodotti Fair Trade, progetti Local Agenda 21 e altre iniziative.

Questo Premio ha contribuito a innalzare la consapevolezza del commercio equosolidale tra i vari comuni della Germania e ad incrementare il loro impegno nel movimento Fair Trade. È aumentata anche la partecipazione alla gara.

### Galles (UK): La Nazione Fair Trade

Nell'estate 2008, il Galles si è guadagnato il titolo di "Fair Trade Nation". Da allora, l'iniziativa ha coinvolto nuovi stakeholder consentendo loro di ottenere i benefici di questo titolo. La chiave del successo è da ricondurre alla grande presenza territoriale di Fairtrade, con il supporto finanziario del Governo del Galles a livello centrale. Una visione globale condivisa e la comunicazione delle esperienze di successo sono stati fondamentali per mantenere l'entusiasmo, così come programmare le cose in modo tale che coloro che sono pronti per iniziare, possano farlo, dando l'opportunità ad altri di unirsi.

Grazie a questa iniziativa:

- Farmers Unions ha firmato una politica a sostegno del "Commercio Locale ed Equosolidale"
- il Governo del Galles durante l'anno ha offerto 60 tra i prodotti Fair Trade, inclusi tè, caffè, cioccolata calda, succhi di frutta e biscotti equosolidali
- il 60% delle Scuole si sono registrate al "Fair Trade Schools Award Scheme" e 5 scuole hanno fatto confezionare le proprie uniformi in cotone equosolidale
- la Chiesa del Galles è stata dichiarata "Fair Trade Province" [Provincia equosolidale] con oltre il 70% di sostenitori che usano e promuovono il Commercio Equo.



## 6. Un approccio multi-stakeholder

La realizzazione degli obiettivi e dei target indicati nell'Agenda 2030 rappresenta un'opportunità per gli Enti Locali per creare partnership eque ed inclusive che comprendano il settore privato, la società civile, i governi e i ricercatori.

Il Commercio Equo costituisce un eccellente esempio di partnership dove molti stakeholder in tutto il mondo e a diversi livelli nella catena di distribuzione si incontrano per garantire l'accesso al mercato a produttori e a lavoratori svantaggiati, un ambiente sostenibile, il rispetto degli standard lavorativi, contrastare il lavoro minorile e incoraggiare pratiche di coltivazione e di produzione a sostegno dell'ambiente.

Insieme ed attraverso il Commercio Equo, gli enti locali possono avere un ruolo fondamentale nell'incentivare filiere più eque che aiutino il riallineamento della crescita economica con la giustizia sociale e la sostenibilità.



Il percorso per il raggiungimento degli SDG rappresenta un'opportunità per stringere delle alleanze tra la politica e altri soggetti a sostegno di uno sviluppo sostenibile. SDG17 ha come scopo quello di rafforzare i mezzi di attuazione e di rivitalizzare la partnership globale per uno sviluppo sostenibile. L'obiettivo 17.16 aspira a sviluppare una partnership globale per lo sviluppo sostenibile attraverso partnership multi-stakeholder che mobilitino e condividano le conoscenze, l'esperienza, la tecnologia e le risorse finanziarie per sostenere il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in tutti i Paesi, in particolare in quelli in via di sviluppo. L'obiettivo 17.17 mira ad incoraggiare e a promuovere delle partnership efficaci nel settore pubblico, pubblico-privato e nella società civile, creando esperienza e fornendo le strategie per le partnership.

## Cosa possono fare gli Enti Locali?

- Creare un tavolo di lavoro per il Commercio Equo per garantire una cooperazione continuativa tra la municipalità e il movimento equosolidale, e un impegno costante per sostenere e riconoscere il ruolo delle Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale nelle politiche locali.
- Approvare una mozione a sostegno del Commercio equosolidale con un budget dedicato. Dovrebbero essere concessi degli incentivi per le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, come ad esempio le Botteghe del Mondo.
- Impegnarsi con gli attori e le organizzazioni del Commercio Equo per stabilire una strategia a livello locale.
- Investire nelle PPP (partnership pubblico privato) che sottoscrivano apertamente e nella pratica i principi del commercio equosolidale.
- Includere il commercio equosolidale nelle strategie di Sviluppo delle PMI e incentivare le aziende a partecipare alle filiere certificate Fairtrade.

*“Sosteniamo Fairtrade perché rappresenta un eccellente esempio di partnership globale nell'unire il settore privato, la società civile e le autorità locali per dare maggior potere ai piccoli produttori e ai lavoratori agricoli. L'Europa continuerà ad impegnarsi con i suoi partner per sostenere il consumo di prodotti sostenibili e pratiche di produzione equosolidali”. Andris Piebalgs, ex Commissario EU per la Commissione Europea per lo Sviluppo.*

### **Bogota (Colombia): un Decreto a sostegno del Commercio Equosolidale**

La città di Bogota ha adottato un “Piano per la Fornitura di Alimenti e la Sicurezza alimentare per il Distretto della capitale Bogota”, un “processo programmato che articola e offre servizi di sostegno per rafforzare le organizzazioni di produttori, di addetti all’industria conserviera e di distributori in una determinata zona e che sviluppi, attraverso una gestione opportuna e agile, l’ottimizzazione dei processi di sviluppo di questi attori per contrastare i problemi socioeconomici.

### **Regione Bicol (Filippine): iniziative locali per la promozione dei principi del Commercio Equosolidale**

Il Commercio Equosolidale è un concetto estremamente recente nelle Filippine e la consapevolezza è ancora a livelli molto bassi. Tuttavia, il governo locale sta sostenendo alcuni principi del commercio equosolidale. In particolare, ciascuna provincia, città e municipalità delle Filippine celebra ogni anno un festival per sostenere gli artigiani e i produttori locali nella vendita diretta dei loro prodotti. Spesso qui si incontrano commercianti esteri che esportano questi prodotti. Nella Regione Bicol (a sud di Manila) c’è un festival chiamato “Meeting people behind products” [Incontrare le persone che stanno dietro ai prodotti] che combina sia l’aspetto turistico che la produzione locale, creando dei legami tra produttori e consumatori. Tale iniziativa consente ai consumatori, inclusi i turisti, di arrivare a comprendere i costi sociali e ambientali di quanto consumano. Questo crea anche una certa pressione sui produttori e sui commercianti affinché forniscano condizioni di lavoro sicure e sane per i lavoratori.



*Remy*

*Jea\_Asociacion de trabajadores BANAFEM*



[www.fairtrade.it](http://www.fairtrade.it)  
Padova  
Passaggio A. De Gasperi, 3  
049-8750823  
[info@fairtrade.it](mailto:info@fairtrade.it)



[www.equogarantito.org](http://www.equogarantito.org)  
Povolaro di Dueville (VI)  
Via della Chimica, 29  
0444-1833757  
[info@equogarantito.org](mailto:info@equogarantito.org)



[www.assobdm.it](http://www.assobdm.it)  
Reggio Emilia  
Via Ritorni, 3  
338-4683824  
[segreteria@assobdm.it](mailto:segreteria@assobdm.it)

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di



I contenuti della stessa sono di responsabilità degli autori e in nessun modo rispecchiano la posizione dell'Unione Europea o di Alda.

